

Introduzione

I periodici di informazione settimanale o mensile, nati dalla passione di piccoli gruppi di volontari e sorretti, tra difficoltà e traversie, da sottoscrizioni, abbonamenti, e diffusi da parte di militanti ed estimatori, furono utilizzati, nella lunga storia del movimento operaio, non solo a fini di propaganda ma anche come mezzo di aggregazione e di organizzazione.

Anche «Mondo Nuovo» nasce con queste modalità e questo fine, nonostante venga accusato di essere finanziato direttamente dal Pcus o da partiti o paesi dell'Est europeo, a quel tempo sotto l'influenza sovietica¹. Il periodico fu fondato dal gruppo che era legato politicamente all'ala sinistra del Psi. Il gruppo costituiva una sinistra assai radicata, oltre che nel partito, anche tra i quadri sindacali e nel movimento cooperativo e si presenterà compatto dopo la fusione tra i «morandiani» e il gruppo di Basso, a partire dal XXXIV Congresso tenutosi a Milano nel 1961².

«Mondo Nuovo» fu pubblicato per la prima volta il 13 settembre 1959 e fu portavoce della sinistra socialista per cinque anni; nel gennaio 1964 divenne il giornale del Psiup.

Il periodico cessò di esistere nel 1972, di seguito alla sconfitta elettorale del partito alle elezioni politiche del maggio 1972, dopo essere stato stampato ininterrottamente per tredici anni.

Il 13 luglio 1972 il Psiup si sciolse al termine del congresso e i suoi membri per la maggior parte confluirono nel Pci; solo un numero esiguo ritornò nel Psi.

Il 16 luglio la parte più legata al mondo sindacale e alla contesta-

¹ S. Miniati, *Psiup 1964-1972 - Vita e morte di un partito*, Edimez, Roma, 1981, p. 55.

² G. Galli, *Storia del socialismo italiano*, Laterza, Roma-Bari, 1980, p. 234.

zione, che era contraria allo scioglimento del partito, prima prese la denominazione provvisoria di Nuovo Psiup e poi confluì nei movimenti della nuova sinistra, assai attivi negli anni settanta.

Nostro obiettivo è arrivare a comprendere il dibattito svoltosi sul centro-sinistra attraverso la lettura degli editoriali politici di «Mondo Nuovo», a partire dal momento storico a ridosso degli anni sessanta. L'analisi si soffermerà maggiormente sul momento corrispondente alla fase intermedia della vita del periodico, fra gli anni 1963 e 1967, il più significativo e propulsivo.

In quel periodo si verificano due eventi politici importanti: la crisi della coalizione del centro-destra, la rescissione del patto fra il Psi e il Pci in seguito agli eventi del 1956 (destalinizzazione e invasione sovietica dell'Ungheria); la decisione quindi della Dc di adoperarsi per instaurare un rapporto di maggiore collaborazione con il Psi.

Il primo capitolo, intitolato: «Premessa storico-politica sul Partito socialista in Italia», è dedicato a questi eventi. Vi si tratta (sinteticamente) la storia delle vicende del Psi, partendo dal dibattito avviatosi nel '56, per poi esaminare gli avvenimenti politici fino all'anno 1962. Il dibattito porterà a un'unica conclusione: *l'apertura a sinistra*, prima attraverso l'esperienza nella maggioranza parlamentare con il Governo Fanfani del 1962/63 e successivamente con la coalizione Dc-Psi.

Negli anni sessanta (in pieno boom economico) maturerà quindi un'intesa di collaborazione politica del Psi con democristiani, socialdemocratici, repubblicani. La maggioranza del Partito socialista, capeggiata dallo stesso Nenni, che decise già nel dicembre 1963 di entrare nel Governo Moro, diede vita alla nuova coalizione di governo di centro-sinistra: siamo nel periodo che coincide anche con la fine del miracolo economico.

Nel secondo capitolo: «Il dilemma dei socialisti nel 1963: partecipare o non partecipare al governo di centro-sinistra. L'evolversi di un dibattito aperto», si ripercorrono, con gli editoriali di «Mondo Nuovo», le critiche della sinistra socialista che considera deludente l'esperienza relativa all'appoggio esterno dato al Governo Fanfani di centro-sinistra, a partire dal marzo 1962 fino alle elezioni del 28 aprile 1963. Qui abbiamo il dissenso di Lombardi il quale, nella *notte di San Gregorio*, si schiera con la sinistra del partito contro l'ingresso del Psi nel Governo Moro e poi il Congresso Psi di fine ottobre che

*sanziona più che decidere l'andata al governo dei socialisti*³, l'alleanza con la Dc (che porterà tra l'altro all'incorporazione dei socialisti nella sfera governativa quando si formerà il Governo Moro-Nenni del dicembre 1963).

In quella circostanza (congresso di fine ottobre) una parte della sinistra votò contro l'entrata nel governo e i dissenzienti furono sospesi per un anno. Si conclude così alla fine del 1963 il serrato dibattito sull'opportunità di entrare o no a far parte di un governo di centro-sinistra, dibattito seguito con attenzione non solo in Italia, che non coinvolse solo il Psiup e il Psi, ma anche gli altri partiti (Pci, Psdi) che si richiamavano alle tradizioni socialiste.

Contro l'entrata nel governo, l'ala sinistra uscì dal Psi e l'11-12 gennaio 1964 costituì appunto il Partito socialista italiano di unità proletaria (Psiup).

Il nome Psiup voleva segnare la continuità di un legame ideologico e politico con l'omonimo Partito socialista ricostitutosi dopo la caduta del fascismo nel 1943: richiamava, dunque, un glorioso passato di lotta.

Il terzo capitolo: «Verso la scissione socialista e la nascita del Psiup. La riunificazione del Psi e Psdi», esamina attraverso gli editoriali dal 1964 al 1966 la formazione di un nuovo partito e il suo progetto politico a sinistra, mentre nel Psi rinasce l'idea della riunificazione con il partito socialdemocratico.

Ultima fase del periodo storico preso in considerazione è il 1967, anno nel quale si avverte l'esistenza di problemi irrisolti. Sono i punti di debolezza del centro-sinistra connessi al rallentamento della spinta riformista, soprattutto nella sua idea-forza: la programmazione economica.

Il quarto capitolo: «Le vicende della programmazione economica nel 1967 e il ruolo dei socialisti nell'analisi degli editoriali di "Mondo Nuovo"», prende in esame il deludente esito finale del progetto riformista di programmazione economica, propugnato dai socialisti, che si conclude con l'approvazione della legge Pieraccini (luglio 1967).

L'anno si chiude all'insegna della ripresa economica, ma con un deficit di riforme economiche e sociali.

Il capitolo a questo punto tratta il periodo successivo: la vigilia del Sessantotto. La società italiana era una società in crescita, sia pure con forti squilibri, in cui si diffondeva anche la consapevolezza

³ E. Santarelli, *Pietro Nenni*, Utet, Torino, 1988, p. 378.

dei diritti (peraltro in gran parte riconosciuti dalla stessa Costituzione) che andavano soddisfatti: lavoro, casa, istruzione⁴. Si avverte, non solo in Italia, ma in tutto il mondo occidentale, un clima nuovo che sfocerà l'anno dopo nella nascita del movimento di contestazione degli studenti e, poco dopo, nelle lotte operaie più intense del dopoguerra: fenomeni entrambi che denunceranno drammaticamente, nel periodo 1963-67, l'incapacità della coalizione di centro-sinistra di governare i processi di trasformazione della società italiana.

⁴ A. Lepre, *Storia della prima Repubblica - L'Italia dal 1942 al 1992*, Il Mulino, Bologna, 1993.